

Testamento spirituale.

Non è facile incominciare un testamento spirituale! Sembra che il cuore diventi improvvisamente arido. Non riesco a comprendere se è per la povertà interiore che, davanti al pensiero della morte, diventa più concreta e più pensosa oppure per l'istinto di difesa dei sentimenti più intimi che, nell'imminenza della morte, diventano più personali.

Un'altra cosa voglio confessare d'aver molto amato il Signore; disordinatamente, con l'altalena perfino ridicola delle grandi dichiarazioni (darci la vita per Te!) ai cedimenti di tensione fino a manifestargli disappunto, risentimento e perfino rimproveri per un essere stato esaudito nella preghiera o nelle aspirazioni.

Devo e voglio ancora confessare d'aver amato il sacerdozio e d'averlo sempre stimato come un dono grande, non meritato. Quando le vicende della vita mi portavano lontano, continuo a sentirmi prete, magari un po'

Sac. Silvio Bonardi Cappellano d'onore de. Santuari di Lourdes
Buenos Aires, 13 aprile 1983

chierico, ma convinto. Un giorno qualcuno
mi disse, in Brasile, "Sei tutto prete!".
Fu il mio vanto! Continuai ad esserlo.
Ho lavorato senza risparmio per la Chiesa.
Un lungo, estenuante servizio di au-
tentico volontariato sacerdotale. Le mie
giri e fu sempre nel fare contenti, nel
dire "sì". Qualcuno scambiò tutto
questo come povertà di carattere: si
rassereni! Ho saputo anche dire "no"
quando era necessario e, a volte, comodo!
Ho amato con amore di "filio ultimo",
la Madonna. Fu un'interesse per-
fetto. Ho un torto da farmi perdonare:
quello di non aver saputo ascoltare
i suoi messaggi che non fossero quelli del
Vangelo e di Lourdes. Fu compenso
ho amato questi fino a dare la vita
se me l'avesse chiesta.
Ed ora saluto tutti senza elucare
nessuno per non dimenticare alcuno!